

T1.3.1

Piano d'azione transfrontaliero per la conservazione, la valorizzazione e lo sviluppo del patrimonio culturale dell'area attraverso la valorizzazione della relazione identitaria con la comunità di riferimento

Sommario

Metodologia	3
Introduzione	4
I percorsi locali	4
Le idee iniziali alla prova delle sollecitazioni esterne	5
Capitolo 1 – L’attivazione delle reti territoriali	6
Le fasi di mappatura	6
Interviste e spazi di ascolto	6
I percorsi di co-progettazione	8
Capitolo 2 – Le sperimentazioni	10
Le sperimentazioni in Toscana	10
Le sperimentazioni in Liguria	12
Le sperimentazioni in Corsica	12
Le sperimentazioni nella Regione Sud Francese	14
Capitolo 3 – I patti locali	14
Premessa	14
I Patti Locali	15
Considerazioni trasversali	18
Capitolo 4 – Lezioni apprese e direttrici di approfondimento	19
Premessa	19
Identità in trasformazione	19
Comunità inclusive	20
Luoghi, spazi, strutture, funzioni	20
A proposito di accessibilità	21
Il valore delle reti	21
Le competenze che contano	22
La sfida della sostenibilità	23
Il ruolo delle narrazioni	24
Capitolo 5 – Verso un modello	25
Le nostre linee guida per replicare percorsi sperimentali	25
Capitolo 6 – Ispirazioni per la modellizzazione	26
Pratiche e modelli per capitalizzare da altri contesti e progettualità	26

Metodologia

Questo documento presenta i principali contenuti del Piano d’Azione Transfrontaliero. Si tratta di contributi di diverso tipo: descrizioni e narrazioni emerse dei percorsi pilota, implementati con il progetto RACINE; analisi e riflessioni condivise con le persone e le organizzazioni attive nel progetto nei diversi tavoli di confronto; raccomandazioni e ispirazioni per la modellizzazione e la riproposizione di iniziative simili nei contesti del progetto o altrove.

I contenuti del Piano d’Azione transfrontaliero sono stati redatti a partire da quattro tipi di fonti:

- la reportistica prodotta dai gruppi di lavoro locali;
- il confronto avvenuto nelle Comunità di pratiche organizzate in Toscana e nell’appuntamento di confronto transfrontaliero del 3 maggio 2022;
- le interviste somministrate a chi ha coordinato e facilitato la coprogettazione locale e le azioni pilota;
- le linee guida metodologiche predisposte per i percorsi partecipativi locali (T1.1. Indicazioni per i percorsi locali di coinvolgimento).

Introduzione

RACINE è un progetto triennale sostenuto dal programma Interreg Italia-Francia Marittimo 2014-2020. L'obiettivo generale è la valorizzazione del rapporto tra patrimonio culturale e comunità territoriali. È stato avviato ad aprile 2019 e ha previsto l'attivazione di percorsi partecipativi in Toscana, Corsica, Liguria, Sardegna e nella Regione Sud Francese (Provenza-Alpi-Costa Azzurra).

In ciascuno dei territori coinvolti sono state messe in campo azioni di ricerca, di co-progettazione e di sperimentazione di percorsi di sviluppo locale fortemente ispirate ai valori della partecipazione e della sostenibilità. In undici centri di piccole dimensioni sono stati individuati luoghi di cultura dove stimolare una riflessione collettiva sulle trasformazioni che stanno attraversando l'area transfrontaliera marittima e le aree interne più in generale.

A partire da queste sperimentazioni, dal confronto costante tra i partner di progetto e dal dialogo con tutti gli stakeholder intercettati, sono state messe in luce pratiche virtuose a cui ispirarsi e raccomandazioni operative per la prosecuzione e la trasferibilità degli interventi.

I percorsi locali

Nello sviluppo delle attività di progetto un'attenzione specifica è stata dedicata alla ricerca di soluzioni metodologiche che consentissero da un lato di riconoscere e di rispettare le esigenze di undici contesti differenti, dall'altro di dotarsi di strumenti e chiavi di lettura comparabili in chiave translocale e transfrontaliera. Per questa ragione si è scelto di definire un piano di lavoro comune e di adottare tecniche e strumenti condivisi.

Le "Linee guida per i percorsi locali di coinvolgimento" sono state costruite insieme ai partner del progetto RACINE, attraverso la conduzione di interviste ed il disegno di una cornice comune a livello transfrontaliero che permettesse di produrre risultati affini e comparabili nella diversità delle esperienze. Questo piano di lavoro ha previsto cinque fasi principali da implementare in ogni contesto.

- **Mappatura.** La fase di mappatura ha permesso l'identificazione degli stakeholder locali rilevanti ai fini del percorso, tra i quali: istituzioni, soggetti del mondo della cultura, realtà del terzo settore, imprese, gruppi di cittadini e cittadine, media locali.
- **Interviste.** Una fase di ascolto dei singoli interlocutori è stata portata avanti con una serie di interviste realizzate a partire da una traccia semi-strutturata, che ha permesso di indagare le caratteristiche dei contesti, del patrimonio culturale e dei singoli luoghi di cultura, esplorando aspetti di forza e di vulnerabilità, relazioni e ruoli in campo, prospettive di cambiamento e di sviluppo.
- **Co-progettazione.** La fase di co-progettazione, a partire da una chiamata all'azione, ha riunito i principali stakeholder del territorio in laboratori di analisi, prefigurazione e progettazione partecipata di sperimentazioni e cambiamenti possibili.

- **Sperimentazione.** Ha seguito una serie di sperimentazioni di interventi volti a potenziare i luoghi di cultura con soluzioni di tipo partecipativo e con l'attenzione a nuovi target, nuovi pubblici e nuove ipotesi di attività.
- **Patti Locali.** L'ultima fase è il rilancio e la redazione di patti locali volti ad esplicitare intese, visioni future e piani d'azione, coinvolgendo i soggetti del territorio e valorizzando l'analisi delle sperimentazioni condotte.

Parallelamente ai percorsi locali, RACINE ha proposto ai soggetti coinvolti nei percorsi pilota di partecipare a momenti di confronto su scala regionale e interregionale, allestendo spazi di confronto e ispirazione reciproca tra persone ed enti che si trovavano ad affrontare sfide simili in contesti differenti.

Le idee iniziali alla prova delle sollecitazioni esterne

Il progetto RACINE è stato progettato e avviato prima della pandemia da Covid-19 e ha dovuto adattarsi a cambiamenti e sfide non prevedibili, forse nemmeno immaginabili. Per le persone e per i territori coinvolti nel progetto l'impatto della pandemia è stato durissimo a tutti i livelli, a partire da quello umano, sociale, ed economico. Ha, inoltre, generato perdite e traumi consistenti e dolorosi.

Sul fronte del progetto, l'emergenza sanitaria ha reso impraticabile una parte importante delle attività previste e ha costretto la partnership a un importante ed oneroso lavoro di revisione e di riprogettazione. Il lavoro con le comunità e con i territori avrebbe dovuto infatti tradursi in una fitta serie di riunioni, appuntamenti ed eventi e ognuno di questi avrebbe dovuto coinvolgere decine o addirittura centinaia di persone. RACINE avrebbe dovuto essere un percorso centrato sull'incontro tra persone, sull'attraversamento dei luoghi di cultura, su esplorazioni e sperimentazioni fatte di materia, corpi, sensi. I rinvii delle attività in presenza hanno avuto un impatto negativo soprattutto sulle dinamiche di lavoro e di mobilitazione degli attori, in particolare sulla popolazione anziana, con scarse competenze digitali, con poche risorse di adattamento all'interno di territori rurali in cui spesso non sono frequenti reti di assistenza.

D'altra parte le ferite e le sfide dell'epoca pandemica hanno offerto importanti occasioni di riflessione e di ripensamento. Basti pensare alla nuova centralità della riflessione sui piccoli contesti e sulle aree interne, all'attenzione riscoperta dei legami di prossimità e del desiderio di partecipare a comunità vive, solidali, vicine, tangibili. Basti pensare alla transizione digitale, alle nuove competenze maturate e alla consapevolezza approfondita delle opportunità che il web e la tecnologia offrono. La crisi della pandemia globale ha messo in luce, inoltre, tutte le criticità della proiezione territoriale del turismo, in particolare della sostenibilità dell'attuale modello di sviluppo, che avverte l'esigenza e la tentazione di una crescita economica immediata, difficilmente integrabile con la piena partecipazione delle comunità alla comprensione di tutti i costi e i benefici a medio e a lungo termine delle diverse ipotesi di rilancio dell'economia e della cultura locali.

Questi e altri spunti hanno attraversato i territori e le comunità di RACINE, dando ai percorsi locali e al confronto transfrontaliero il compito cruciale della comprensione di un presente quanto mai complesso e dell'esplorazione dei futuri possibili.

Capitolo 1 – L'attivazione delle reti territoriali

Le fasi di mappatura

Le prime fasi di lavoro hanno avuto come obiettivo principale l'identificazione di tutti i potenziali stakeholder locali rilevanti ai fini del percorso di co-progettazione e, successivamente, delle azioni sperimentali. Si è scelto di costruire una serie di mappe locali di attori differenti, di prospettive e di ragionamenti di rilievo in tema di sviluppo del patrimonio storico e artistico, di promozione del turismo sostenibile e di potenziamento della coesione sociale territoriale.

Di seguito si propone una tipologia sintetica ma esaustiva dei soggetti individuati.

- Gli enti locali, le aggregazioni di comune, le province e le Regioni, con un insieme diversificato di punti di contatto, dipartimenti e referenti.
- Altri tipi di istituzioni pubbliche: scuole, università e centri di ricerca, istituzioni culturali, parchi, aree protette, aziende per i trasporti pubblici, enti preposti alla tutela dell'ambiente o alla gestione dei servizi idrici.
- Gli enti ecclesiastici e le organizzazioni di tipo religioso.
- Organizzazioni del terzo settore come fondazioni, associazioni, cooperative o associazioni di categoria, con particolare riferimento alle realtà già attive nel campo della promozione culturale e dello sviluppo locale.
- Gli operatori economici con un interesse diretto o indiretto nei confronti dei luoghi di cultura e dei circuiti a questi connessi: turismo, accoglienza, enogastronomia, produzioni locali tipiche e molto altro.
- Organizzazioni formali o informali della cittadinanza attiva, come il volontariato solidale o singole persone interessate alla tutela del patrimonio e al rilancio del territorio.

Interviste e spazi di ascolto

Il presupposto del progetto RACINE è che per rendere più accessibili, connessi e fruibili i luoghi minori della cultura sia necessario che le comunità locali siano "dinamiche", cioè consapevoli dei problemi e delle visioni critiche, ma allo stesso tempo capaci di esprimere movimenti, forze, energie. I prerequisiti di questa dinamicità sono essenzialmente due: la consapevolezza del valore del contesto in cui si vive e la partecipazione al percorso di co-progettazione e di sperimentazione locale, con la proposta di azioni concrete per la valorizzazione dei luoghi.

Il punto di partenza di questo percorso partecipativo si è attivato con una prima azione di coinvolgimento di alcune persone di riferimento nella vita delle comunità, a cui è stata proposta

un'intervista semi-strutturata per esplorare le dimensioni centrali della vita e della cultura dei territori. Gli attori ascoltati sono stati sollecitati in merito a sei dimensioni principali.

1. Identità territoriali. Le interviste sono servite in primo luogo per riflettere sulle caratteristiche degli attori presenti sul territorio. Chi ci vive? Chi frequenta i luoghi di cultura e chi riesce ad essere influente nella definizione del valore culturale? Questa prima sezione di domande ha portato anche a comprendere quali attività (come eventi o iniziative già in essere) siano considerate riferimenti importanti. Nei territori, infatti, vi sono residenti stabili, ma un problema legato alla residenza è, ad esempio, lo spopolamento della popolazione, in particolare dei giovani. Rispetto ad una popolazione presente in modo più saltuario, ci si chiede, inoltre, quanto lavoratori e lavoratrici pendolari, turisti o residenti con la seconda casa siano coinvolti nelle scelte di valorizzazione culturale del patrimonio locale.

2. Patrimonio culturale. Una seconda sezione della traccia di intervista ha aiutato a capire quali siano i luoghi della cultura che caratterizzano maggiormente il patrimonio culturale locale e quali siano i bisogni culturali della comunità residente. Sono domande che in alcuni casi portano a esplorare i rischi del turismo di massa, in altri a concentrarsi sui temi dello spopolamento e della crisi sociale ed economica che si traduce in mancanza di pubblici di riferimento.

3. Lettura delle criticità e delle potenzialità del contesto e dei luoghi di cultura. Si sono messi a fuoco i problemi più urgenti, come quelli legati all'accessibilità dei luoghi di cultura, alla scarsa fruizione, alle difficoltà di promozione turistica o alle scarse sinergie tra operatori del turismo e gestori del patrimonio. Tali riflessioni sono state urgenti come l'evidenziazione dei punti di forza in essere, come possibili relazioni già forti tra i luoghi di cultura e altri attori del territorio, come le scuole, come la ricerca, come associazioni socio-culturali o per l'animazione sociale. Si è trattato di far emergere cosa già funziona bene e ulteriori proposte per fidelizzare l'utenza, per attrarre nuovi pubblici e per sviluppare reti di strutture e di operatori culturali.

4. Volani economici del patrimonio culturale. In questa sezione agli attori intervistati è stato chiesto quali siano le funzioni presenti nei luoghi di cultura del progetto e quali potrebbero essere implementate in relazione ad una più efficace offerta di servizi e ad un rapporto con il tessuto economico-produttivo del territorio. Il rallentamento soprattutto del settore turistico, causato dalla pandemia Covid-19, ha permesso una riflessione più attenta anche sul futuro desiderato per il territorio, sui cambiamenti e sulle opportunità da sfruttare per rilanciare le competenze, le relazioni e gli stessi luoghi di cultura.

5. Buone prassi e suggerimenti per l'implementazione di RACINE. Agli attori intervistati è stato chiesto, inoltre, di nominare esperienze o buone pratiche di valorizzazione del patrimonio e di relazione tra patrimonio e comunità locale da cui prendere esempio.

6. Ampliamento della mappatura. Le interviste sono state un'occasione anche per arricchire la mappatura iniziale e per raccogliere consigli su quali realtà culturali o persone fossero

coinvolgibili nel percorso di coprogettazione e quali canali di comunicazione potessero risultare più efficaci per promuovere eventi e iniziative.

Questa fase di ascolto ha permesso di raccogliere elementi particolarmente interessanti sulla questione cruciale delle collaborazioni territoriali. Le connessioni tra l'offerta dei luoghi di cultura e l'offerta turistica territoriali sono, infatti, spesso poco sviluppate o addirittura spesso inesistenti: mancano nei territori reti formali che garantiscano soddisfacenti afflussi di risorse nei territori, che esprimano e supportino progettazioni a medio-lungo termine, che condividano le politiche di promozione dei musei e dei luoghi di cultura e che condividano strategie di sviluppo tra il settore del turismo e quello del patrimonio. Non si parte certo da zero, perché esistono reti informali più o meno caratterizzate da esperienze di collaborazione tra amministrazioni, enti che promuovono il patrimonio culturale e attori economici di promozione turistica.

Possiamo dire che alla fine della prima fase di mappatura e di interviste preparatorie si sono delineati tre tipi di percorsi e soluzioni di governance:

- **Fare rete tra musei:** ovvero investire su una migliore condivisione di risorse e competenze, rinunciando a una logica competitiva e incrementando lo scambio a tutti i livelli.
- **Mettere in rete i servizi:** a livello locale, investire sulla connessione stretta tra luoghi di cultura e altri centri, strutture e servizi del territorio, come biblioteche, teatri e cinema, parchi naturali.
- **Integrare l'offerta turistica:** mettere in rete i diversi soggetti della filiera turistica per promuovere il territorio in modo organico e per garantire accoglienza di qualità a viaggiatori e turisti.

I percorsi di co-progettazione

Chiusa la fase di mappatura e ascolto, sono stati attivati in tutti i contesti pilota gruppi misti per la co-progettazione di azioni sperimentali. Uno specifico invito alla co-progettazione, destinato a stakeholder locali, è stato veicolato attraverso il database dei contatti. A tal fine, è stato fondamentale riflettere sugli approcci più adeguati per suscitare la curiosità di attori, di abitanti, di vecchi e nuovi pubblici e compiere una prima ricognizione dei bisogni, delle aspettative e del potenziale rispetto ai luoghi della cultura identificati.

La co-progettazione vera e propria è stata un percorso che si è svolto su più incontri partecipati e di riunioni intermedie. Ha previsto la presenza di professionisti e professioniste della facilitazione di lavori di gruppo.

Coerentemente con quanto emerso dalla mappatura, i tipi di soggetti coinvolti nei percorsi nei territori del progetto RACINE sono stati diversi:

- Personale dirigente e operativo degli enti gestori del patrimonio culturale, museale, ambientale e artistico.

- Referenti politici e tecnici degli enti locali (con la partecipazione di sindaci, assessori, consiglieri comunali, dirigenti nel campo delle politiche sociali, educative e urbanistica).
- Referenti di istituti scolastici (dirigenti, insegnanti e, in alcuni territori, le famiglie di bambine e bambini delle scuole primarie).
- Persone provenienti da teatri, luoghi di cultura altri, organizzazioni attive in campo culturale e artistico.
- Referenti di associazioni culturali e sportive (presidenti, soci o volontari).
- Guide turistiche o ambientali ed escursionistiche
- Proloco locali.
- Associazioni di categoria (in particolare dei piccoli artigiani).
- Operatori del turismo e altri operatori economici (in particolare piccoli-medi esercenti).
- Singoli cittadini e cittadine interessati.

Le attività hanno previsto l'impiego di differenti metodologie, proposte sulla base del tipo di soggetti presenti e delle caratteristiche dei luoghi e dei contesti territoriali di riferimento. Si è trattato inizialmente di comprendere i punti di forza e di debolezza dei luoghi e dei contesti del progetto, con sessioni di lavoro volte a costruire una valutazione condivisa del presente.

Si è cercato, successivamente, di far emergere le prospettive future dei luoghi di cultura, cercando di dare peso anche ai rischi che possono riguardare le azioni di valorizzazione culturale. Una concezione di intervento più ampia, tuttavia, ha portato alcuni territori ad identificare anche gli elementi di prospettiva e di rischio legati ai contesti territoriali dove vivono le comunità, alle problematiche strutturali delle aree interne o alle tendenze socio-demografiche ed economiche che è stato utile definire in questa fase.

La fase di analisi dei pubblici esistenti e potenziali si è intersecata con l'analisi delle reti attive o attivabili nel futuro, contribuendo alla creazione di mappe di stakeholder locali, elaborazioni e analisi per visualizzare le relazioni più influenti da sfruttare o le relazioni con coloro che non hanno un interesse specifico nel progetto, ma che possono influire sulle politiche del territorio.

Infine, la co-progettazione ha portato alla definizione di scenari futuri: visioni desiderabili, direttrici di lavoro e quindi obiettivi specifici di azioni sperimentali possibili, da testare all'interno del progetto RACINE, per capire se la progettazione stia andando nella giusta direzione, se ci sono dei perfezionamenti da apportare o possibili cambiamenti di direzione da considerare.

Tra tutte le attività ideate, quelle testate sono state solitamente quelle più promettenti e realizzabili. In alcuni territori per realizzare queste attività sono stati utilizzati metodi di service design, altrove si è preferito pensare ad attività ludiche e artistiche, mediate da arti visive o performative capaci di stimolare l'emersione di scenari desiderati. In tutti i territori sono state comunque garantite conversazioni e focus group di gruppi eterogenei di attori, nell'ottica di condividere in comunità, esperienze e pratiche di gestione e di valorizzazione del contesto culturale, ma anche in relazione all'ambito turistico e, più in generale, economico.

Benché dai gruppi di lavoro locali emergano dei ritorni molto positivi rispetto ai percorsi di co-progettazione, sia in termini di collaborazione e disponibilità, che in termini di interesse verso l'oggetto di lavoro, alcuni facilitatori e alcune facilitatrici sottolineano come la fase più delicata sia stata proprio quella dell'ingaggio iniziale, quando le aspettative del pubblico di attori partecipanti sono maggiormente eterogenee e non del tutto conoscibili. Inoltre, le misure di distanziamento e di isolamento imposte dalle normative di contrasto al Covid-19 hanno spesso prolungato il tempo necessario per la costruzione di un gruppo di lavoro affiatato. Trattandosi di aree interne, la minore disponibilità di reti e altri strumenti di connessione e le minori competenze di una popolazione più anziana, hanno spinto chi ha facilitato a prediligere di molto le attività in presenza, pur dovendo fare i conti con i vincoli e i limiti dell'emergenza sanitaria.

Capitolo 2 – Le sperimentazioni

Le sperimentazioni in Toscana

Sul territorio della Regione Toscana sono stati attivati tre percorsi di co-progettazione e sperimentazione: il percorso di Sorano, il percorso di Capannoli e il percorso di Rio, sull'Isola d'Elba.

L'intervento di Rio si è concentrato sul Museo Civico Archeologico del Distretto Minerario, sul Museo dei Minerali e sul Parco Minerario del Comune di Rio. Attorno a questi luoghi di cultura sono stati condotti due percorsi sperimentali. Il primo percorso, intitolato "Un tè al museo", ha promosso itinerari ed eventi per la scoperta del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico locale integrando la dimensione della divulgazione scientifica con quella delle relazioni comunitarie e della convivialità. Il secondo percorso, intitolato "Spazio al museo" ha portato a sperimentare nuovi utilizzi della sala riunioni del Museo, per incoraggiare la cittadinanza ad abitare i luoghi di cultura anche al di là delle funzioni classiche che svolgono. Con questo intervento la sala è stata dotata di attrezzatura multimediale e il suo utilizzo è stato proposto ad associazioni, gruppi di giovani e realtà del territorio per alcune attività: proiezioni di film in periodo invernale, attività di gioco, laboratori rivolti a giovani, incontri, presentazioni e corsi tematici.

A Sorano, in provincia di Grosseto, il gruppo locale ha lavorato sulla valorizzazione della Tomba dei Leoni di Sovana, un complesso monumentale di epoca etrusca. Qui la sperimentazione si è concentrata sul rinforzo della rete locale, creando una banca dati aggiornata con i riferimenti di tutti i soggetti del territorio, promuovendo incontri periodici e predisponendo sistemi condivisi di archiviazione di materiali. Parallelamente a questo lavoro su connessioni e legami ci si è concentrati sulla sentieristica, con interventi di ripulitura della vegetazione, progettazione e installazione della cartellonistica, e promozione dei nuovi percorsi. Le attività sperimentali hanno fatto emergere una varietà di nuove piste di lavoro per il gruppo, come ad esempio

nuove attività pensate per il target giovanile, percorsi nella natura per un “detox digitale”, il lancio di corsi di formazione e sensibilizzazione sulla storia e sulla cultura etrusca, l’ideazione di nuovi itinerari tematici.

A Capannoli, in provincia di Pisa, i luoghi di cultura individuati sono stati Villa Baciocchi e il Museo Zoologico, e attorno a questi luoghi sono stati organizzati tre percorsi di sperimentazione. Il primo percorso, intitolato “Museo digitale”, ha voluto potenziare l’attrattività del Museo Zoologico migliorandone i sistemi di allestimento e di messa in scena nelle sale e innovando la comunicazione dei contenuti anche attraverso l’uso di tecnologie digitali e multimediali. Il secondo percorso, intitolato “Percorso di Senso”, ha previsto la progettazione e l’allestimento di percorsi sensoriali con il coinvolgimento di diverse realtà del territorio e pensando di volta in volta a specifici pubblici di riferimento. La terza sperimentazione, di taglio trasversale, ha accompagnato il gruppo di lavoro in un percorso volto alla costituzione di un soggetto associativo - in seguito denominata “Amici ei Musei di Villa Baiocchi” - pensato per ingaggiare la comunità di Capannoli nella promozione e valorizzazione dei luoghi della cultura del territorio.

Le sperimentazioni in Sardegna

Sul territorio della Regione Sardegna sono stati attivati due percorsi sperimentali. Il primo ha interessato la Tomba dei Giganti “Sa Fraigada” nel Comune di Santadi, in provincia di Carbonia-Iglesias. Il secondo ha attivato un gruppo di musei ed ecomusei afferenti a sei comuni dell’area Nuorese: Aritzo, Bitti, Dorgali, Fonni, Galtelli e Gavoi.

Per il Comune di Santadi sono stati individuati due oggetti di sperimentazione connessi alla valorizzazione della Tomba dei Giganti come luogo di cultura e comunità: un intervento sulla cartellonistica leggera e un percorso legato alla promozione della Tomba attraverso il web e i social media. Parallelamente a questi percorsi operativi, il confronto tra i diversi attori ingaggiati - dal comune alla ProLoco, dagli operatori economici alle cooperative del territorio - ha permesso di mettere una serie di piste di lavoro sulle quali investire in futuro: la ricerca congiunta di fonti di finanziamento per questa nuova partnership; l’organizzazione di eventi e giornate di promozione del territorio e della Tomba; la stabilizzazione di un gruppo di redazione integrato per curare la comunicazione sul web.

Nell’area del nuorese il lavoro si è concentrato su sei piccole realtà museali distribuite in diversi comuni: l’EcoMuseo della montagna sarda nel Comune di Aritzo; il Museo della civiltà contadina e pastorale del Comune di Bitti; il Museo Archeologico del Comune di Dorgali; il Museo della Cultura Pastorale del Comune di Fonni; il Museo Etnografico sa domo ‘e sos Marras del Comune di Galtelli e il Museo del Fiore Sardo del Comune di Gavoi. Le azioni sperimentali attivate in questa area hanno avuto l’obiettivo comune di messa in rete dei sei musei locali, attraverso interventi di tre tipi: la progettazione di itinerari attraverso i diversi contesti, per valorizzare gli attrattori ambientali e culturali e promuovere contestualmente i servizi offerti dagli operatori turistici locali; la realizzazione di una piattaforma digitale comune per la promozione dei musei;

la costruzione di un piano di comunicazione integrato e di un calendario editoriale condiviso che comprenda le uscite online e offline.

Le sperimentazioni in Liguria

In Liguria sono stati attivati due percorsi pilota, nel Comune di Castiglione Chiavarese, in provincia di Genova, e nel Comune di Riva Ligure, in provincia di Imperia.

A Castiglione Chiavarese i luoghi di cultura identificati sono stati il Museo diffuso della cultura contadina di Velva e il Museo archeominerario di Masso. In relazione a questo patrimonio sono stati individuati alcuni obiettivi di lavoro condivisi attorno ai quali costruire percorsi sperimentali: una migliore collaborazione tra musei, utilizzando le leve delle convenzioni, della bigliettazione comune e delle esperienze integrate; una maggiore apertura dei musei alla cittadinanza, tramite l'organizzazione di conferenze, attività didattiche, stage e laboratori per tutte le età; una maggiore connessione tra musei e attori economici del territorio, a partire dalle strutture ricettive e dagli operatori del turismo; il potenziamento delle attività di comunicazione, sia online che offline.

A Riva Ligure ci si è concentrati sull'Area Archeologica di Capo Don, dove un gruppo di lavoro misto ha individuato due principali direttrici di approfondimento e sperimentazione: la prima è legata alla collaborazione con i comuni limitrofi e si è concentrata sull'attivazione di un tavolo intercomunale per la valorizzazione del patrimonio culturale del territorio e sulla progettazione di percorsi tematici intercomunali; la seconda invece è centrata sull'infanzia e sull'adolescenza e prevede la collaborazione con scuole e associazioni del territorio per la realizzazione di un contest artistico e di un video promozionale.

Le sperimentazioni in Corsica

In Corsica sono stati attivati tre percorsi pilota: nel Comune di Cervione (Communauté de communes de la Costa Verde), nel Comune di Morosaglia (Communauté de communes Pasquale Paoli) e nel Comune di Levie (Communauté de communes de l'Alta Rocca).

A Cervione ci si è concentrati sul museo etnografico dell'ADECEC (un'associazione culturale che ha come obiettivo la promozione e il mantenimento della lingua e della cultura corsa) con l'obiettivo di migliorare la collaborazione tra il museo, gestito da un'associazione di volontari e volontarie, e le associazioni artistiche e culturali della zona costiera. La valorizzazione del museo, infatti, si iscrive nel tentativo di rendere più visibile l'offerta culturale di Cervione in una zona costiera dove oltre al pubblico locale è molto presente il turismo legato alla stagione balneare. Oltre a chi gestisce il museo, la rete del gruppo di lavoro ha coinvolto la Collectivité des communes, l'Ufficio del turismo, il Parc Galea, associazioni locali come La Fagec, L.C.J, Patrimoine et Tradition, Realia, Association de la Maison de la Santé assieme con scuole e docenti universitari. Le azioni sperimentali svolte sono state specifici eventi: la giornata "Villages d'histoire-histoires de villages", legata alla valorizzazione della collezione del museo sfruttando il raffronto storico di elementi e oggetti di raffronto storico tra la figura di Pascale Paoli con Napoleone Bonaparte; la giornata "Les plantes dans tous leurs états: bonnes et belles", dedicata

alla messa in relazione di diversi attori cittadini attorno alla conservazione e all'importanza del patrimonio floristico.

A Morosaglia si è definito un progetto scientifico e culturale con l'obiettivo di costruire delle relazioni più solide tra la località e il Musée Pascale Paoli. Il progetto di sviluppo, fortemente voluto dalla gestione del museo, è tanto importante quanto la condizione di isolamento del territorio sta portando questa zona montagnosa a essere del tutto al di fuori dei percorsi turistici e dei percorsi di promozione del patrimonio. Infatti, oltre alla scarsa dotazione a livello infrastrutturale, il territorio presenta numerose problematiche legate alla connessione internet. L'idea di intervento ha avuto come asse portante la creazione di connessioni tra il contesto museale e le scuole, con l'obiettivo di intercettare un nuovo pubblico di docenti, allievi e studenti e le relative famiglie. Oltre al Comune di Morosaglia, all'Ufficio del Turismo e alle scuole, è intervenuta anche l'Association Saint François d'Assises de Morosaglia. I principali obiettivi di intervento sono il rafforzamento della capacità di progettazione del Musée Pascale Paoli, anche per lo sviluppo di partenariati locali e di collaborazioni con attori del territorio di tipo economico e produttivo. A livello di contenuti, il tema più importante e urgente è quello dell'aumento di dotazione di strumenti che migliorino l'accessibilità al museo: da parcheggi, a portali internet, fino a strumenti propriamente pedagogici e legati alla collezione storica esposta. Anche per Morosaglia le azioni sperimentali sono state giornate-evento, in particolare, è stata organizzata una giornata interamente dedicata agli allievi di una scuola, realizzando attività per far conoscere il museo ai bambini e alle loro famiglie. Ci sono state attività ludiche (una caccia tesoro all'interno del museo) e delle dimostrazioni artistico-performative.

A Levie, a essere oggetto di un progetto di una migliore collaborazione tra luoghi di cultura e popolazione locale è il Musée de l'Alta Rocca. Il museo presenta collezioni di archeologia, paleo-etnografia e storia. Le collezioni esposte illustrano la storia e la vita quotidiana delle popolazioni dell'Alta Rocca dall'VIII millennio aC. Anche per questo territorio la linea di intervento è stata quella di modernizzare l'istituzione museale seguendo un ampliamento della collezione e un miglioramento dell'accessibilità fisica al luogo e di tipo telematico per poter fruire di maggiori informazioni. L'idea è di tentare un ampliamento di pubblico che possa costruire anche per l'Alta Rocca e per tutto il villaggio di Levie un flusso turistico ad oggi molto limitato. Le azioni promosse hanno riguardato: la costruzione di un comitato scientifico attorno al tavolo digitale, al rinnovamento della collezione e alla progettazioni di azioni in comune con altri attori del territorio; l'aumento di strumentazione digitale a disposizione del museo (videoproiezioni, QR code, ampliamento dei portali online); proseguimento della sperimentazione della giornata culinaria con un gruppo di studenti universitari, visite educative i docenti del territorio e atelier dimostrativi tra artigiani locali e alunni delle scuole elementari. Oltre al Musée de l'Alta Rocca, il progetto RACINE ha visto la partecipazione della Communauté des Communes de l'Alta Rocca, dell'Ufficio del Turismo, dei siti archeologici di Capula e Cucuruzu, del Parc Naturel Régional de Corse, del Polu Medicale, del Festival du Livre, della Maison de l'Architecture de Corse, dell'Association pour l'Animation et la Promotion de Lévie et de l'Alta Rocca, di scuole e di studenti universitari e piccoli produttori locali.

Le sperimentazioni nella Regione Sud Francese

Il litorale della Costa Azzurra è estremamente ricco per la presenza di un flusso turistico che, tuttavia, fa molta fatica a ridistribuire ricchezza nella comunità locale dell'interno, dove le persone con redditi minori da anni si spostano. La Garde-Freinet è uno di questi comuni e fa parte della Communauté des Communes du Golfe de Saint-Tropez, ente che ha coordinato il progetto RACINE.

Il territorio è economicamente molto isolato. I turisti che vi alloggiano non hanno nessuna relazione con le persone del posto, perché poi si dirigono al litorale. Il mantenimento delle tradizioni e di un senso di appartenenza è più forte che altrove anche grazie a questo isolamento. Tuttavia, non sempre la comunità ha piena consapevolezza delle risorse culturali e naturali del luogo, in particolare del Musée du Conservatoire du Patrimoine du Freinet, di arti e tradizioni popolari, gestito da un'associazione per la promozione del patrimonio naturale, storico e tradizionale. Gli attori coinvolti nel percorso sono enti pubblici, come la Communautés des Communes du Golfe de Saint-Tropez e la Biblioteca municipale (con il sostegno del comune La Garde-Freinet), associazioni di artisti come Ass.A.Ga, associazioni che si occupano del patrimonio artistico e culturale e locale, come il Conservatoire du Patrimoine du Freinet, l'Association des Amis du Moulin de l'Adrech e l'Association des amis de la Chapelle Saint-Jean e cittadine e cittadini interessati, in particolare albergatori, ristoratori e agricoltori. A livello pratico è stato rinnovato un dispositivo ludico-artistico, il "jeu de piste", che permette a chi visita il museo e alla cittadinanza di visitare facilmente i siti patrimoniali e i luoghi di cultura del comune con gli atelier artistici e la piccola produzione artigianale. Infine, il progetto ha sperimentato delle azioni di restauro di un antico mulino (Moulin de l'Adrech) e di un sistema di irrigazione per l'agricoltura su terrazzamenti (Miremer), finalizzato a incoraggiare un'economia di consumazione alimentare di prossimità e aumentare il riconoscimento del territorio come territorio economicamente attivo.

Capitolo 3 – I patti locali

Premessa

I percorsi di progettazione e sperimentazione promossi da RACINE hanno fornito nuovi elementi vitali alle reti locali: nuove connessioni, nuove forme di collaborazione, nuove idee e nuove ipotesi di sviluppo. Questo rinnovato interesse per gli ecosistemi di identità culturale locale ha avuto importanti momenti di passaggio e di rilancio con la stipula di una serie di Patti Locali, redatti dai gruppi di lavoro ingaggiati per le azioni pilota e sottoscritti da un insieme ampio e diversificato di soggetti di ogni territorio. Al momento della scrittura di questo documento è stata finalizzata la stipula di undici Patti:

- Il Patto Locale di Rio (Regione Toscana)
- Il Patto Locale di Sorano (Regione Toscana)
- Il Patto Locale di Capannoli (Regione Toscana)
- Il Patto Locale Costa Verde (Corsica)
- Il Patto Locale Morosaglia (Corsica)
- Il Patto Locale Alta Rocca (Corsica)
- Il Patto Locale Garde Freinet (Regione Sud Francese)
- Il Patto Locale di Riva Ligure (Regione Liguria)
- Il Patto Locale di Castiglione Chiavarese (Regione Liguria)
- Il Patto Locale di Santadi (Regione Sardegna)
- Il Patto locale di Aritzo, Bitti, Dorgali, Fonni, Galtellì e Gavoi (Regione Sardegna)

I Patti Locali

Il “Patto Locale per la valorizzazione del Museo Civico Archeologico del Distretto Minerario e del Museo dei Minerali e del Parco Minerario del Comune di Rio”, si concentra sul perseguimento di quattro obiettivi specifici: favorire l’uso del Museo da parte della comunità offrendo uno spazio per attività di aggregazione sociale; coinvolgere la comunità nella costruzione di eventi e contenuti, anche contaminando il tema specifico del museo; conservare e promuovere le memorie della miniera e di un paesaggio ricco di reperti storici e di archeologia industriale; raccontare il territorio, i luoghi, le persone e tramandare i valori identitari della comunità. Al patto hanno aderito in una prima fase i referenti del Comune, del Parco Minerario, della Pro Loco, del CAI, della Fondazione Isola d’Elba e di alcune piattaforme di promozione del territorio.

Il “Patto locale per la valorizzazione della Tomba dei Leoni della Necropoli Etrusca di Sovana (Sorano)” è stato inizialmente sottoscritto da referenti del Comune di Sorano, del Centro Culturale di Pitigliano e dell’associazione locale “I Custodi delle Vie Cave”. Il Patto si fonda su valori condivisi come la conoscenza, la responsabilità e l’accessibilità e impegna la rete di aderenti al perseguimento di alcuni obiettivi trasversali: la cura delle relazioni di rete a livello locale; il potenziamento della capacità ricettiva turistica del sito; l’avvicinamento della comunità locale -con particolare riferimento ai giovani- alla storia e al patrimonio che il territorio esprime; l’aggancio di nuovi pubblici. Per la realizzazione di questi obiettivi, il Patto rilancia le attività sperimentate grazie a RACINE, come quelle connesse al rinforzo delle relazioni di rete e quelle legate alla costruzione partecipata di nuovi itinerari.

Il “Patto Locale per la valorizzazione del Museo Zoologico e della Villa Baciocchi del Comune di Capannoli (Pisa)” è stato redatto e sottoscritto da un gruppo eterogeneo di venti partecipanti al percorso locale, referenti dei Musei, del Comune, dell’Unione dei Comuni della Valdera, dei Sindacati, di alcune imprese e di un gruppo di associazioni del territorio. Il patto ha l’obiettivo di corresponsabilizzare i sottoscrittori nella realizzazione, insieme all’amministrazione comunale, di azioni che mirano a rendere più attrattivi i luoghi della cultura inserendoli nell’ecosistema specifico ed unico del territorio nel quale sono incastonati: collaborare al potenziamento dell’attrattività del Museo e della Villa sia per la comunità che per

nuovi pubblici, migliorandone i sistemi di allestimento e di esposizione anche attraverso l'uso di tecnologie digitali e multimediali e arricchendo il materiale narrativo a disposizione; collaborare ad un maggiore coinvolgimento diretto della comunità costituita sia dai residenti e dalle associazioni di Capannoli che a quella più ampia coinvolta attraverso i social, nella co-progettazione e realizzazione degli eventi, nella cura del Museo e della Villa.

Il “Patto Locale Costa Verde”, promuove un approccio basato su cinque obiettivi principali: estendere il progetto culturale a diversi comuni del paese al fine di consolidare l'identità culturale ed eventi condivisi; mobilitare risorse umane e promuovere esperienze formative per diventare una comunità competente e mettere a frutto il potenziale di cui si dispone; incoraggiare la partecipazione delle persone che abitano il territorio; promuovere la lingua corsa per incoraggiare la partecipazione locale e creare un maggior potenziale economico sui prodotti culturali; organizzare progetti che consentono scambi tra diversi settori e ambiti culturali (educazione, arti visive e performative, mostre, eventi musicali, ecc.).

Il “Patto Locale Morosaglia”, promuove alcuni obiettivi trasversali rispetto agli altri percorsi locali corsi, in particolare condivide con essi quattro obiettivi: la necessità di estendere il progetto culturale a diversi comuni del paese; mobilitare risorse per aumentare una competenza collettiva e diffusa rispetto al ruolo di ogni singolo soggetto della rete; incoraggiare la partecipazione delle persone che abitano il territorio; promuovere la lingua corsa. A questi il Patto aggiunge due obiettivi specifici: sviluppare partnership su progetti simili a RACINE in collaborazione con l'ufficio turistico locale, con il Comune di Morosaglia, altre associazioni culturali e di gestione del patrimonio; sollecitare una spinta alla progettazione europea in particolare nell'ambito del Fondo europeo di sviluppo regionale.

Il “Patto Locale Alta Rocca” si pone come obiettivi di lungo termine 3 punti principali: attivare dei tavoli di lavoro per replicare azioni di formazione e di sperimentazione in altri luoghi culturali del territorio; aumentare gli strumenti digitali a disposizione degli attori di Levie per migliorare la conoscenza del territorio a nuovi pubblici; avvicinare ulteriormente il Musée de l'Alta Rocca alla comunità locale, ad esempio proseguendo la sperimentazione con gli studenti universitari, con docenti delle scuole e con gli artigiani locali.

Il “Patto Locale Garde Freinet”, promuove un approccio basato su tre elementi (arte, natura e patrimonio) e sul perseguimento di quattro prospettive: replicare il modello sperimentale RACINE in una scala intercomunale per favorire il riconoscimento del patrimonio anche coinvolgendo la Communauté des Communes; creare una sinergia tra il Musée du Conservatoire du Patrimoine con altri musei all'interno della comunità per trattare temi comuni e condividere risorse culturali e un approccio al turismo di comunità; sviluppare strumenti multimediali condivisi che valorizzino le sperimentazioni RACINE per stimolare la comunità alla riappropriazione delle risorse di questo territorio poco inquinato e a promuovere circuiti e produzioni locali; condividere competenze comuni tra attori pubblici (scuole in particolare) e privati, in promozione con la ricerca accademica e la progettazione sociale.

Il “Patto locale per la valorizzazione del patrimonio archeologico del Comune di Riva Ligure” nasce da un percorso di collaborazione che ha coinvolto referenti del Comune di Riva Ligure, dello Spazio Espositivo Multimediale, dell’associazionismo locale, delle scuole superiori e dell’Istituto comprensivo Riva Ligure-San Lorenzo al mare. Il Patto mira a valorizzare come luoghi della comunità il sito archeologico di Capo Don e lo Spazio Espositivo Multimediale e impegna il gruppo di lavoro al perseguimento di diversi obiettivi specifici: la diffusione della conoscenza del patrimonio culturale locale in tutte le sue espressioni; la messa a sistema di tutti i luoghi - grandi e piccoli - con una valenza culturale per il territorio; il rafforzamento delle relazioni con comuni e siti limitrofi e la connessione del sito di Capo Don con il sistema Regionale; lo sviluppo di opportunità lavorative in ambito culturale per le persone giovani del territorio; il contributo a un processo di destagionalizzazione del turismo.

Il “Patto Locale per la valorizzazione del Polo museale di Masso e del Museo della cultura contadina di Velva nel Comune di Castiglione Chiavarese”, si concentra sul perseguimento di cinque obiettivi specifici: l’attrazione di nuovi pubblici, in particolare di giovani; un incremento dei collegamenti tra i musei e le attività produttive; l’apertura e l’accessibilità dei musei ai cittadini e alle cittadine della comunità locale; il miglioramento della collaborazione tra il Polo museale di Masso e del Museo della cultura contadina di Velva; il potenziamento delle attività di comunicazione dell’offerta culturale. I sottoscrittori del Patto riconoscono tale strumento quale accordo di natura volontaria fra la cittadinanza, le associazioni del territorio, le imprese e l’amministrazione comunale. Al patto hanno, infatti, già aderito i seguenti soggetti: Comune di Castiglione Chiavarese, Direzione museo cultura contadina di Velva, Cooperativa Geologica, Pro Loco di Castiglione Chiavarese, Consorzio Non solo Mare, Consorzio rurale di Missano, Associazione Veleura, Costituenda associazione di Masso, Azienda agricola Monte Pù.

Il “Patto locale per la valorizzazione della Tomba dei Giganti di Barrancu Mannu nel Comune di Santadi” si pone l’obiettivo di mantenere e coinvolgere in un’attivazione periodica costante la rete di soggetti che, in sinergia, lavora per alimentare il rinnovato interesse della comunità nei confronti della Tomba dei Giganti di Barrancu Mannu. Sono tre gli obiettivi specifici: l’ampliamento delle informazioni riguardo la storia del bene di cultura e la sua offerta culturale integrata con altri siti nel territorio (anche con azioni di ricerca e utilizzo di bandi e diverse fonti di finanziamento); lo stimolo della cittadinanza locale con la realizzazione di eventi; il coinvolgimento di nuovi pubblici come le scolaresche, i consumatori del turismo destagionalizzato e, in generale, persone amanti della cultura, delle tradizioni, del cibo, della natura e della storia. Al patto hanno, infatti, aderito i seguenti soggetti: Comune di Santadi, Pro Loco di Santadi, Cooperativa Sémata, On An Island Tour, Sulcis da Scoprire, Sardegna Segreta escursioni, Sa Domu’e Paxi.

Il secondo **“Patto Locale”** stipulato nel contesto sardo è quello connesso al percorso di co-progettazione e sperimentazione accompagnato dal Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali dell’Università degli studi di Sassari con il coinvolgimento di sei luoghi della cultura: l’EcoMuseo della montagna sarda (nel comune di Aritzo), il Museo della civiltà contadina e pastorale (nel comune di Bitti), il Museo Archeologico Dorgali (nel comune di Dorgali), il Museo

della Cultura Pastorale (nel comune di Fonni), il Museo Etnografico sa domo 'e sos Marras (nel comune di Galtelli), il Museo del Fiore Sardo (nel comune di Gavoi). Il Patto impegna i soggetti firmatari nel perseguimento di tre direttrici comuni di sviluppo: il rinforzo dei legami di rete tra i sei luoghi di cultura attraverso la costruzione di nuovi itinerari, la condivisione di risorse e opportunità formative, il miglioramento dell'accessibilità e della fruibilità del patrimonio culturale grazie anche a interventi di digitalizzazione; il potenziamento delle attività di comunicazione e promozione, a partire dalla definizione di un calendario editoriale condiviso.

Considerazioni trasversali

I Patti Locali stipulati nella cornice di RACINE si sono articolati attorno a uno schema comune che prevedeva un racconto sintetico delle attività implementate, una ricostruzione dei principali elementi di analisi emersi nelle fasi di ricerca, l'esplicitazione di obiettivi sfidanti e di una loro traduzione operativa, la descrizione delle azioni da intraprendere (delle modalità con cui realizzarle e del ruolo di ciascuno dei soggetti coinvolti), una rassegna di prassi virtuose a cui ispirarsi e un elenco dei principali valori condivisi dal gruppo di lavoro.

I primi firmatari dei Patti sono stati quasi ovunque i soggetti che avevano attivamente partecipato allo sviluppo delle azioni pilota, ma in tutti i casi è stata promossa la sottoscrizione degli accordi da parte di una platea allargata di attori.

Elemento centrale nella redazione è stata la ricerca di equilibrio tra il piano dei valori e delle visioni e quello delle esigenze di operatività. Tutti i Patti definiscono azioni specifiche da intraprendere sul territorio e in alcuni casi raggiungono un notevole livello di dettaglio nello specificare i micro-obiettivi da perseguire in ogni fase, i portatori di responsabilità rispetto ai diversi passaggi, il tipo di collaborazione da attivare e il tipo di risorsa da mobilitare. Si è però ritenuto importante cogliere l'occasione anche per centrarsi o ri-centrarsi su elementi di senso, di valore e di visione. RACINE ha offerto a molti territorio la possibilità di andare oltre gli slogan e le retoriche dello sviluppo locale per ridare significato alle parole e alle categorie interpretative. Parole come comunità, partecipazione, inclusione e sostenibilità sono state al contempo punto di partenza e punto di arrivo dei percorsi fatti da molti dei gruppi locali.

Esplorare il piano dei valori in epoca pandemica ha creato lo spazio per condividere nuove sensazioni, nuove letture e nuove priorità in un periodo di grandi sollecitazioni. Oltre a questo, mettere a fuoco il tema del futuro in un periodo in cui il pianeta intero si sentiva intrappolato nel presente è stato qualcosa di difficile, sfidante e necessario. Proprio in un grande momento di crisi collettiva era necessario rifondare il nostro modo di fare comunità e cultura e alzare lo sguardo alla ricerca dei migliori futuri possibili.

La forza di questi percorsi di convergenza e collaborazione sarà pienamente comprensibile soltanto nel medio e nel lungo periodo. Soltanto a distanza di mesi e anni dalla chiusura di RACINE potremo davvero comprendere in che misura questa fase di ricerca e di progettazione partecipata avrà gettato le basi per percorsi di rilancio dei legami e dei territori.

Capitolo 4 – Lezioni apprese e direttrici di approfondimento

Premessa

I percorsi di progettazione partecipata e di sperimentazione locale hanno avuto evoluzioni ed esiti differenti in ciascuno dei contesti raggiunti da RACINE. In ciascuno dei contesti si sono registrati successi e avvenimenti positivi, ma anche avvenimenti critici, incidenti di percorso, situazioni frustranti.

La scelta di tenere traccia degli avvenimenti utilizzando griglie di raccolta comuni e di darsi ripetute occasioni di confronto allargato ha permesso di valorizzare quanto accaduto, leggendo ogni situazione come occasione di apprendimento per sé e per le altre persone coinvolte in RACINE.

In questi anni di lavoro ci si è dotati di diversi spazi e occasioni di confronto, tutte fondamentali per costruire chiavi di lettura e interpretazioni comuni: i momenti di coordinamento di progetto, le occasioni di raccordo metodologico tra facilitatori e facilitatrici, le comunità di pratiche locali e transfrontaliere, gli spazi web comuni per archiviare e socializzare materiale di lavoro e reportistica intermedia.

Questo intenso dialogo permette di mettere in luce otto questioni nodali legate alla costruzione e alla cura di ecosistemi locali di identità condivisa. Si tratta di questioni che si sono presentate trasversalmente in contesti differenti e che vogliamo proporre come punti di attenzione a chi si troverà a replicare percorsi di questo tipo o a rilanciare i percorsi già attivati negli undici contesti toccati da RACINE. Ma vorremmo anche proporre queste otto questioni chiave come possibili piste di ricerca. Questioni complesse rispetto alle quali non è utile cercare risposte immediate o soluzioni standard, ma sulle quali è interessante ed efficace tenere vivi il pensiero e il confronto.

Identità in trasformazione

Quali sono le identità in campo quando parliamo di luoghi di cultura? Come si sono costruite e trasformate nella storia? Con quali sfide si confrontano oggi? Quali evoluzioni potrebbero e dovrebbero avere in futuro? Parlare di identità significa parlare di qualcosa di articolato, mutevole e relativo. Le identità si definiscono nel tempo, nello spazio e nella relazione, non sono mai monolitiche e sono attraversate da tensioni e contraddizioni.

Nei territori di RACINE la questione delle identità si è posta a diversi livelli e in diversi modi: le identità forti ed escludenti di alcune comunità isolate; le identità smarrite da ritrovare e rilanciare; le identità contrapposte; le identità sfidate da dinamiche intergenerazionali e interculturali.

Dalla lettura trasversale dei percorsi locali emerge l'importanza di mantenere una postura aperta e dialogante in questa ricerca sulle identità culturali locali. Semplificare, codificare o istituire elementi identitari può essere funzionale alla promozione del territorio (si pensi ad

esempio alla promozione turistica e alle strategie di marketing che sottintende) ma è fondamentale farlo mettendo da parte le ricostruzioni più stereotipate e abbracciando la complessità del portato storico e culturale di ogni territorio.

Il rischio è oggi quello di ridurre la questione dell'identità culturale locale a rappresentazioni rigide e stereotipate, prive di connessioni con le trasformazioni che attraversano i territori e quindi prive di una vera anima. Il confronto e la collaborazione - in particolar modo con le giovani generazioni o con le nuove popolazioni residenti - possono invece fornire elementi stimolanti e liberare nuove energie. In un dialogo autentico tra persone diverse, la scoperta del passato e l'analisi del presente possono dare uno slancio vitale alla costruzione di nuove identità collettive.

Comunità inclusive

Anche il concetto di comunità può essere letto da angolature differenti e non è privo di elementi di ambiguità.

A una prima lettura potremmo dire che le comunità di riferimento per i luoghi di cultura individuati da RACINE sono formate da tutte le persone che vivono o lavorano nelle loro vicinanze, ma si tratterebbe di una perimetrazione senza dubbio imprecisa, per molte ragioni. Non tutte le persone che vivono o attraversano i territori percorsi da RACINE hanno un legame o un interesse nei confronti di questi luoghi. Alcune persone non li conoscono o non li hanno mai visitati, altre li vivono come monumenti di un passato non collegato al presente. D'altra parte ci sono luoghi che attirano l'attenzione di persone lontane, con un forte interesse specifico per il luogo di cultura ma un contatto debole o inesistente con ciò che vi sta attorno. Basti pensare alle comunità di scienziati o di tecnici, di appassionati o di viaggiatori.

Le comunità a cui fare riferimento sono allora qualcosa di difficile da definire, costellazioni di persone che solo in parte possono essere rappresentate per insiemi o per gruppi definiti. La sfida comunitaria che i percorsi pilota fanno emergere è allora duplice: da un lato quella dell'investimento sulle collettività locali, con interventi volti a promuovere la conoscenza e i legami a corto raggio, per ri-abitare e ri-significare il patrimonio culturale locale; dall'altro quella di aprire queste nuove comunità, rendendole recettive e inclusive nei confronti di persone che partendo da lontano si trovano a vivere questi luoghi per le più disparate ragioni - dal turismo alla scienza, dallo studio alla migrazione.

Luoghi, spazi, strutture, funzioni

RACINE ha toccato luoghi di cultura molto diversi l'uno dall'altro. Dai piccoli ai grandi musei, dalle ville ai parchi, dai siti archeologici strutturati a quelli collocati in aree aperte e non perimetrati.

L'attenzione agli spazi in alcuni casi ha comportato interventi strutturali volti a migliorarne la conservazione, l'aspetto o la fruibilità. Parlare di spazi e strutture ha permesso di esplicitare l'esistenza di vincoli normativi e burocratici e di cercare insieme soluzioni per superarli. In altri

contesti la riflessione sugli spazi è stata forzata dall'epoca pandemica, dalle nuove regole di distanziamento e areazione, dalle nuove indicazioni su capienze e assembramenti.

Altre volte ancora concentrarsi su spazi e strutture ha significato esplorarne a fondo le funzioni e i modi di utilizzo. Come nascono questi luoghi? A che cosa servivano e come erano utilizzati originariamente? Come questi utilizzi si sono trasformati nel tempo? Oggi come potrebbero essere utilizzati?

Questi percorsi di ricerca e immaginazione guidata hanno dato in alcuni casi esiti inattesi e stimolanti, suggerendo utilizzi nuovi e creativi di spazi e strutture destinate originariamente ad altro, a partire dall'ascolto attento della cittadinanza e di vecchi e nuovi bisogni che si trovava a esprimere. Basti pensare a un semplice esempio: una collettività che chiede spazi per aggregarsi sotto un tetto e al caldo, la sala di un museo sottoutilizzato, l'idea di utilizzarla per ospitare riunioni associative e cineforum giovanili, la scommessa sulle relazioni e sulla mescolanza.

A proposito di accessibilità

La questione dell'accessibilità ha senza dubbio a che fare con spazi e strutture. RACINE ha dato la possibilità di intervenire su alcune infrastrutture per renderle pienamente accessibili a persone con disabilità motorie o sensoriali.

D'altra parte il concetto di accessibilità può avere un'accezione più allargata, e nei percorsi locali ci si è spesso interrogati sui diversi tipi di barriere materiali o immateriali che nel tempo hanno limitato o compromesso la fruizione dei luoghi di cultura. L'accessibilità diviene allora una chiave di lettura trasversale e universale, che spinge a pensare in modo ampio alle diversità e ai bisogni di ciascuno e ciascuna: le persone con disabilità, le famiglie con bambini e bambine, le persone che non parlano la lingua italiana, le persone che viaggiano con animali, le persone con diete specifiche, solo per fare alcuni esempi.

Nel discorso sull'accessibilità gioca un ruolo fondamentale anche l'informazione. Fornire informazioni dettagliate sulle caratteristiche del luogo di cultura mette il potenziale visitatore nelle condizioni di valutare se e come può accedervi. D'altra parte è anche l'accessibilità e l'inclusività del linguaggio utilizzato nel luogo di cultura a creare o abbattere barriere di diverso tipo, come quelle legate alle lingue, all'uso dei sensi, alla complessità e articolazione dei testi.

Il valore delle reti

Differenze e specificità, tensioni e campanilismi, spazi di convergenza e divergenze legittime, slanci di apertura e paura delle troppe connessioni: come funzionano i legami e le collaborazioni a livello locale?

Nei percorsi promossi da RACINE il tema delle reti è emerso con forza a tutti i livelli: rete come punto di partenza o di arrivo, rete come tessuto di legami e informazioni, rete come fardello e insieme di vincoli, rete come scommessa di gestione condivisa del patrimonio culturale locale.

Al di là delle retoriche, i percorsi di co-progettazione e sperimentazione attivati sui territori hanno permesso di rimettere a fuoco alcune questioni fondamentali connesse alla dimensione della rete.

Un primo aspetto è quello dell'informazione e della conoscenza tra soggetti diversi che operano sui territori, con mandati e obiettivi non sempre convergenti. Mappare l'esistente e fare emergere tutte le esperienze e i punti di vista in campo è qualcosa di non scontato, soprattutto perché si tratta di un'operazione che deve essere costantemente riproposta e aggiornata.

Un secondo aspetto è quello legato alle logiche di co-progettazione, co-programmazione e co-gestione. La scommessa è quella di darsi strumenti e routine di dialogo e collaborazione che permettano di porre la rete territoriale al centro di un sistema di gestione collaborativa del patrimonio e del territorio, in un'ottica multilivello e multi-stakeholder.

Dialogo, confronto e conflitto costruttivo alimentano il pensiero e la riflessività del sistema, aprono spazi di valutazione e autovalutazione, creano un terreno fertile per l'innovazione e la creatività. Questo accade soprattutto quando la rete pensa a se stessa come laboratorio permanente, quando si dedica alla ricerca e allo studio, quando si apre con curiosità e interesse alle pratiche meno consolidate, quando si assume la responsabilità di un atteggiamento critico e autocritico rispetto agli interventi e alle politiche in campo.

Apertura, permeabilità e inclusività delle reti locali costituiscono un'altra area di attenzione. Tutte le fasi di costituzione e consolidamento di gruppi di lavoro portano con sé elementi di rigidità e di esclusività che è sempre fondamentale riconoscere e gestire, chiedendosi sempre quali sono i soggetti, le voci e le istanze che la rete non sta considerando o che nelle reti non riescono a trovare spazio.

Pensare alla rete significa anche esplicitare il ruolo e la funzione di diversi attori chiave, con particolare attenzione alla leadership e alle funzioni di cura e di accompagnamento dei processi. Con RACINE sono emerse forme di leadership e soluzioni di accompagnamento molto diversificate, e da ciascuna di esse è possibile ricavare apprendimenti e stimoli al cambiamento.

Le competenze che contano

La costruzione di ecosistemi di identità culturale necessita di un insieme variegato di competenze specifiche.

Da un lato ci sono le competenze relative al patrimonio culturale e ai suoi specifici elementi di valore. Nei percorsi di co-progettazione e sperimentazione promossi da RACINE hanno giocato un ruolo di primo piano i professionisti e le professioniste che hanno portato saperi e sguardi direttamente legati ai luoghi di cultura. In alcuni casi sono emerse grandi eccellenze, storie professionali di altissimo profilo, forti connessioni con comunità scientifiche transnazionali.

Un secondo insieme di competenze fortemente sollecitato in questi percorsi è quello legato agli aspetti di gestione, di management. Dalla dimensione economico-finanziaria a quella strategica, dalla valorizzazione del personale alla gestione di spazi e strutture, dall'analisi dei

mercati di riferimento alla formulazione di piani strategici di rilancio, fino ad arrivare al tema ampio della comunicazione.

Meritano una menzione specifica le competenze connesse al mondo digitale. A sollecitare questa dimensione è un mix di fattori differenti: l'isolamento di alcuni territori, le sfide e gli stimoli dell'epoca pandemica, la connessione con altri luoghi e altri pubblici, le nuove frontiere dell'accessibilità. Conoscere gli strumenti, i linguaggi e le opportunità digitali è quanto mai fondamentale, ma non è sempre facile reperire e agganciare competenze di un livello adeguato.

Un ultimo insieme di competenze richiama nuovamente la dimensione della rete. Accompagnare e facilitare processi, fare incontrare e dialogare soggetti diversi, mediare tra posizioni non convergenti e instillare fiducia in un sistema di relazioni, sono tutte operazioni che richiedono esperienza e competenze specifiche, che si formano e consolidano nel tempo. In molti casi l'opportunità di RACINE è stata colta per chiedere il supporto di facilitatori esterni ai territori che potessero farsi carico di alcune specifiche funzioni di accompagnamento.

La ricerca del giusto mix di competenze è resa più complicata dalle piccole dimensioni di questi luoghi di cultura e da una generale scarsità di risorse, motivi per i quali non è pensabile che ogni luogo di cultura possa dotarsi di uno staff allargato e multi-disciplinare. Basti pensare che in alcuni contesti a occuparsi del museo locale è un unico dipendente pubblico, con un incarico part-time e senza specifiche competenze in materia. Torna dunque centrale la questione della rete, della connessione, della circolazione di professioni e saperi, dell'alleanza tra organizzazioni ed enti, della valorizzazione delle risorse portate dalla cittadinanza.

La sfida della sostenibilità

I percorsi di ricerca e co-progettazione promossi da RACINE hanno dato ampio spazio alla prefigurazione di scenari di cambiamento e all'immaginazione di futuri possibili. Questi dialoghi sul futuro hanno insistito fortemente sul tema della sostenibilità in tutte le sue accezioni, concentrandosi sul consumo di risorse scarse e *sull'impatto* generato dalle attività connesse ai luoghi di cultura.

Ampio spazio è stato dedicato al tema della sostenibilità ambientale, rispetto al quale viviamo un'epoca di crescente attenzione e preoccupazione anche in relazione agli avvenimenti pandemici. La riflessione sull'impatto ambientale non si è limitata al funzionamento dei singoli musei o dei singoli luoghi di cultura, per ricostruirne l'impronta ecologica e per immaginare forme di efficientamento e riduzione delle emissioni, ma ha allargato lo sguardo ai sistemi complessi nei quali si inseriscono e alle relazioni complesse tra ecosistemi naturali ed ecosistemi culturali.

Altrettanto pervasiva è stata la riflessione sul tema della sostenibilità economica. Molti dei luoghi di cultura di RACINE vivono un problema cronico di mancanza di risorse, profondamento connaturato alla loro collocazione in aree interne e piccoli centri. Sono state molte le direttrici di lavoro percorse per trovare nuovi punti di equilibrio tra costi e ricavi: le soluzioni di rete centrate su una maggiore condivisione di risorse; soluzioni centrate sull'imprenditorialità e

sull'attivazione di nuove funzioni e proposte; soluzioni centrate sulla raccolta fondi diffusa e sulla partecipazione della comunità alla copertura dei costi; soluzioni centrate sulla progettazione a bando o sulla richiesta di finanziamenti a grandi erogatori e istituzioni pubbliche nazionali e sovranazionali.

Molti sono stati anche i riferimenti all'area della sostenibilità sociale, con un'attenzione specifica a persone che vivono condizioni di vulnerabilità, discriminazione e isolamento. L'approccio comunitario e partecipativo ha infatti insistito sulle connessioni forti tra patrimonio culturale, legami interpersonali e sfide dell'inclusività.

La riflessione sulle filiere del turismo ha fortemente richiamato queste tre dimensioni, grazie anche a una crescente consapevolezza sull'impatto del turismo di massa e sul successo di modelli alternativi, più attenti a variabili come quelle ecologiche, sociali o connesse alle produzioni e alle economie locali.

Il ruolo delle narrazioni

Il potenziamento delle strategie di comunicazione è stato individuato come leva cruciale per migliorare l'attrattività e la fruizione di quasi tutti i luoghi di cultura coinvolti nei percorsi di RACINE.

In alcuni casi il riferimento più forte era quello legato alla comunicazione digitale, nella convinzione che fosse fondamentale essere presenti sul web con soluzioni e modalità coerenti con nuovi contenitori (si pensi ai diversi social media) e nuovi pubblici. Il discorso sul marketing si è però intersecato con il discorso sulla promozione culturale, aprendo a una riflessione più ampia sulle narrazioni che questi luoghi sanno costruire e alimentare.

Parlare di narrazioni significa mettere a fuoco valori e messaggi, esplicitare identità e tradurle in immagini, raccontare storie e metterle in connessione tra loro, fare scelte di lingua e di linguaggio, ponendosi la questione della complessità e dell'inclusività. Cosa hanno da dire e raccontare i nostri luoghi di cultura? Quali parole e quali sfumature usano? A quali pubblici si rivolgono e dove li intercettano?

Nell'esperienza di RACINE la questione delle narrazioni è fortemente connessa a quella dei legami comunitari. Il recupero delle memorie porta a costruire nuove storiografie condivise, la condivisione di storie fa emergere piccole esperienze straordinarie, il racconto corale nutre il senso di appartenenza, le parole e le immagini dialogano con le identità collettive e contribuiscono a definirle.

La questione della comunicazione non si limita dunque a una questione di strumenti e di tecniche, ma sollecita un pensiero più profondo sulle trasformazioni culturali dei territori e sulle tante diverse popolazioni che li abitano e li attraversano.

Capitolo 5 – Verso un modello

Le nostre linee guida per replicare percorsi sperimentali

Come replicare i percorsi promossi nella cornice di RACINE?

Il primo punto è valorizzare gli apprendimenti maturati grazie alle esperienze pilota sul versante francese e su quello italiano, abbiamo provato a immaginare un set di linee guida operative. Si tratta di raccomandazioni e consigli formulati sulla base dei risultati positivi ottenuti nel corso delle sperimentazioni ma anche degli errori, delle imprecisioni e degli incidenti di percorso con i quali i gruppi locali hanno dovuto confrontarsi. Abbiamo dunque individuato cinque principali movimenti da compiere per allestire e accompagnare gli ecosistemi locali di identità culturale.

1. Mappare repertori ed esperienze. Il primo passaggio necessario è ascoltare e osservare il territorio per guadagnare una visione d'insieme che tenga conto di soggetti, esperienze, paradigmi e linguaggi differenti. I territori non sono una pagina bianca, c'è sempre spazio per costruire a partire dalla comprensione e dalla valorizzazione di ciò che è già stato costruito. Questa operazione di ascolto e conoscenza deve essere condotta prima di attivare proposte o percorsi nuovi, così da scongiurare il rischio di ripetizioni, collisioni o sovrapposizioni inconsapevoli. Di particolare importanza è la conoscenza e il riconoscimento di altre progettualità attivate -anche a livello sovralocale- su tematiche coincidenti o attigue. Qualche esempio: i distretti culturali, i parchi minerari, l'infrastrutturazione di vie e cammini... si tratta di iniziative e percorsi che possono costituire una cornice importante sulla quale innestare azioni locali, tanto a livello di senso quanto a livello di governance.

2. Indagare le tendenze di cambiamento. La ricognizione iniziale non dovrebbe tenere conto soltanto delle esperienze pregresse maturate sul territorio dai soggetti che lo abitano. In questa fase è fondamentale cogliere tutti i segnali sui cambiamenti in atto e sulle tendenze per il futuro vicino e lontano. Come sta cambiando il territorio? Quali tendenze demografiche, sociali, ambientali, economiche devono essere tenute in considerazione? Quali sono gli elementi e i dati che abbiamo a disposizione per prevedere i trend di cambiamento nel lungo periodo?

3. Immaginare futuri desiderabili. Dopo avere acquisito questi elementi preliminari è possibile aprire un cantiere di confronto e ricerca per nominare e vagliare tutti i futuri possibili e desiderabili. Uno spazio di incontro e di condivisione che permetta di socializzare esperienze e analisi aprendosi a un confronto sulle traiettorie di cambiamento possibile. Uno spazio per mescolare sogno e pragmatismo, bisogno e desiderio, locale e globale, ricette consolidate e soluzioni creative. Uno spazio ricettivo e curioso rispetto a ciò che accade al di fuori del territorio, alla ricerca di prassi virtuose, modelli replicabili, interlocutori che possano portare sguardi esterni e competenti. Uno spazio di lavoro in cui esplorare con apertura e coraggio anche la dimensione dei valori. RACINE ha proposto di investire sui temi dell'accessibilità, della sostenibilità e della partecipazione, ma che cosa significano oggi queste parole? Come declinare valori universali in esperienze concrete e quotidiane? Quali altri valori o quali altre parole chiave dovranno centrare e ispirare il dialogo a livello locale?

4. Articolare infrastrutture di rete. Un ecosistema di identità culturale necessita di un'infrastruttura relazionale e organizzativa solida ed efficace. RACINE ha proposto di investire su modelli collaborativi, con un'idea di governance locale di tipo partecipativo e multi-stakeholder. Le soluzioni partecipative hanno un livello alto di complessità gestionale, ed è quindi fondamentale prendere in considerazione alcuni nodi centrali in relazione al lavoro in rete: l'esplicitazione di ruoli e funzioni dei soggetti coinvolti, con una particolare attenzione alle leadership e a tutte le funzioni di cura e accompagnamento; gli scambi di informazioni e comunicazioni all'interno della rete, con attenzione ad aspetti di quantità e qualità; la dimensione delle competenze esistenti e di quelle necessarie, nella consapevolezza che a volte sono le singole persone - con il proprio background e le proprie capacità - a fare la differenza; il tema della sostenibilità e dell'efficacia del lavoro di rete, per interrogarsi sul senso di questo "fare insieme" al di là delle retoriche e alla luce degli effetti di realtà che determina; il tema dell'apertura e dell'inclusività delle reti locali, con un'attenzione costante ai soggetti esclusi o espulsi.

5. Provare, pensare, ripartire. Gli ecosistemi di identità culturale devono dialogare con trasformazioni culturali e sociali rapide e non sempre semplici da comprendere. Per questo è fondamentale che questi sistemi tengano sempre in equilibrio la dimensione del pensiero con quella dell'azione, la sperimentazione con la messa a sistema, la sedimentazione con la creatività. Adottare logiche sperimentali significa curare attentamente un processo di raccolta, analisi e restituzione di dati quantitativi e qualitativi per capire se stiamo andando nella direzione desiderata oppure no. Significa aprirsi all'ascolto, alla partecipazione e alla critica costruttiva, valorizzare ogni errore e ogni incidente di percorso come occasione autentica di apprendimento. L'azione locale necessita di un supporto di monitoraggio, valutazione, riprogettazione, formazione, supervisione, intesi come dispositivi per mettere in discussione le attività implementate e per prevenire l'irrigidimento di routine operative, anche attraverso l'interlocuzione con soggetti terzi esterni al territorio.

Capitolo 6 - Ispirazioni per la modellizzazione

Pratiche e modelli per capitalizzare da altri contesti e progettualità

È qui raccolta una piccola rassegna di esperienze, approcci e pratiche a cui si è fatto riferimento durante i percorsi di co-progettazione come esempi interessanti, virtuosi o da esplorare per una modellizzazione delle sperimentazioni e dei patti RACINE. Sono riproposti qui senza pretesa di esaustività ma come insieme di spunti cui i partner possono integrare e cui possono guardare per orientare le azioni di replicazione e modellizzazione degli interventi.

Data l'eterogeneità degli esempi proposti, questi sono raggruppati in famiglie tematiche.

Spunti per la governance condivisa, locale e transfrontaliera

Patti di collaborazione - I Patti di collaborazione sono accordi sviluppati in molti comuni italiani, attraverso i quali uno o più cittadini attivi e un soggetto pubblico definiscono i termini della collaborazione per la cura di beni comuni materiali e immateriali. In particolare, il Patto individua il bene comune, gli obiettivi del Patto, l'interesse generale da tutelare, le capacità, le competenze, le risorse dei sottoscrittori (quindi anche dei soggetti pubblici), la durata del Patto e le responsabilità. I Patti di collaborazione sono lo strumento per l'attuazione di Regolamenti per la cura condivisa dei beni comuni, promossi dall'Associazione Labsus e adottati in forme diverse in molti comuni italiani per coinvolgere soggetti, anche singoli, interessati principalmente alle azioni di cura di un bene comune. A questo proposito [si veda](#) uno dei principali riferimenti normativi introdotti dalla Regione Toscana.

Comunità patrimoniali - Istituite dalla Convenzione di Faro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (2005) per sviluppare la partecipazione democratica e la responsabilità sociale, sono "persone che attribuiscono valore ad aspetti specifici del patrimonio culturale, che essi desiderano, nel quadro dell'azione pubblica, mantenere e trasmettere alle generazioni future". Per approfondire si veda [questo link](#) sulla Convenzione di Faro.

L'accordo di rete GRITACCESS - Progetto Interreg fondato sulla collaborazione tra 15 partner e 5 regioni dell'area transfrontaliera marittima, GRITACCESS ha portato alla stipula di un accordo di rete centrato sul consolidamento del "Grande Itinerario Tirrenico" come cornice comune di governance per la valorizzazione del patrimonio culturale all'insegna del valore dell'accessibilità. Per informazioni si veda il sito di progetto.

Spunti per il rilancio del territorio attraverso la valorizzazione del patrimonio culturale

Parco di Archeologia Condivisa di Poggio del Molino - Un'esperienza innovativa di rilancio partecipativo e comunitario di un'area archeologica in Toscana. Per approfondire si veda ad esempio la [pagina facebook](#) del Parco.

Parco Archeominerario di San Silvestro (Campiglia Marittima)- La ricerca archeologica ha dato il primo impulso alla costituzione di un [Parco Archeominerario](#) con l'obiettivo di valorizzare un intero paesaggio storico, frutto di secoli di lavorazione mineraria, coniugando la valorizzazione delle risorse locali con la salvaguardia dei beni ambientali e storici.

Archeodromo di Poggibonsi - Progetto nato per riprodurre un insediamento abitativo e produttivo del IX secolo, una delle più importanti scoperte archeologiche del territorio.

Miniere di Cogne - Le [miniere di magnetite di Cogne](#), in Valle d'Aosta, gestite dalla Cooperativa Mines de Cogne. Un esempio virtuoso di valorizzazione di una delle aree minerarie più alte d'Europa.

Miniera di Gambatesa - In provincia di Genova, le [miniere di Gambatesa](#) sono "un monumento al lavoro e al sacrificio" finalizzato a divulgare la storia dell'industria estrattiva italiana.

Castello di Zavattarello - Un esempio stimolante di rilancio di un borgo e del suo castello, nell'Oltrepò Pavese. Per informazioni si veda la [pagine ufficiale](#) del borgo.

Ecovillaggio Torri Superiore - Nel ponente ligure, la storia di come un borgo medioevale è stato trasformato in ecovillaggio, investendo su nuove soluzioni di convivenza nella natura e nuove proposte di accoglienza turistica. Per info si veda il [sito dell'ecovillaggio](#).

Artesella - Associazione culturale e impresa sociale, esempio virtuoso di valorizzazione del territorio e del patrimonio a partire dal dialogo tra cultura e natura. Per approfondimenti si veda [questo link](#).

Catacombe di Napoli - Progetto nato nel Rione Sanità di Napoli per la valorizzazione del patrimonio delle Catacombe, fortemente centrato sull'offerta di opportunità lavorative e culturali per giovani del territorio. Per info si veda [il sito delle catacombe](#).

Spunti per format di animazione museale inclusiva:

People's Show - Di origine anglosassone, sono esposizioni temporanee negli spazi museali che accendono i riflettori sulle collezioni del pubblico, dando l'opportunità di esporre le collezioni degli abitanti nei musei. Per approfondire si veda ad esempio [questo articolo](#).

Cene con delitto nei musei - Esempi di marketing museale pensati per aprire e rendere attraenti gli spazi museali anche per un pubblico che normalmente non vi si avvicina. Si veda per esempio [questa esperienza](#) del MUSE di Trento.

Volere, Volare: storie di streghe - Reading spettacolo organizzato dal Sistema Museale di Aritzo, in collaborazione con l'Archivio comunale e il patrocinio del Comune, per la valorizzazione dell'identità locale e la sua divulgazione a livello di promozione del territorio come attrazione per il turismo culturale. Per i dettagli [si veda l'evento facebook](#). Sempre dalla stessa partnership nasce anche il reading "Di Grazia: la forza di un sogno (testi di Grazia Deledda)", uno spettacolo con dialogo insieme al pubblico sul tema del femminile, centrando l'obiettivo nr.5 dell'Agenda ONU 2030 per la parità di genere. Anche per questo evento si veda [il riferimento facebook](#).

Una Playlist per ispirare il lavoro sugli ecosistemi di identità culturale Di seguito una "playlist di progetto" costruita in maniera collaborativa con partner, stakeholder chiave e facilitatori: una piccola raccolta di romanzi, saggi, poesie, brani musicali, film, serie tv e opere d'arte in

connessione con il progetto RACINE e che possono ispirare percorsi di sviluppo locale centrati sulla cultura e sulla partecipazione.

“Il miracolo di santa Odilia” - Laura Mancinelli, Einaudi, 1989.

“Ho scelto questo delizioso romanzo di una scrittrice che amo tanto, perché è la storia di una badessa che cerca la santità ma apre il suo convento alla vita ed il convento diventa una scuola, un rifugio, un cantiere e alla fine il luogo di un miracolo che forse non è tanto un miracolo quanto il prodotto dell’impegno e dell’energia collettiva del luogo. Un po’ come i luoghi Racine, che magari sono nati per custodire una memoria immutabile, ma poi diventano tutti luoghi mutevoli di vita vissuta”.

“Legarsi alla montagna” - Maria Lai, 1981.

“Qui, l’arte è riuscita là dove religione e politica non erano riuscite a fare altrettanto. Ma c’è voluta la capacità di ascolto di Maria Lai che ha saputo restituire la parola a un intero paese e rendersi partecipe della memoria e dei fantasmi della gente comune, aiutandola a liberarsi della parte distruttiva di sé e ad aprirsi con disponibilità nuova al colloquio e alla solidarietà” (Filiberto Menna, 1982)

Cenere - Grazia Deledda, 1929.

“Perché racconta della riscossa di una giovane donna del '900 che crede in se stessa e sarà capace di rivoluzionare la propria vita dimostrando di essere capace di volere e di... volare oltremare. Modello per i giovani di oggi, per infondere loro speranza e coraggio.”

Le Radici per Magritte - René Magritte, La Folie Almayer, 1959.

“Rappresenta bene l’idea dei luoghi della cultura come simbolo delle radici di una comunità”

La revue du Freinet - Edita dal 2000, a cura del “Conservatoire du Patrimoine du Freinet”.

“Rivista scientifica alla portata di tutti, l’unica che presenta la storia, la cultura e i saperi del Massiccio dei Maures”.

“Fantasia. Invenzione, creatività e immaginazione nelle comunicazioni visive” - Bruno Munari, 1977.

“Credo che sia un inno alla fantasia e alla creatività come fondamento della collaborazione.”

“Si può fare” - Giulio Manfredonia, 2008.

“Il film è una commedia dolce amara sulle cooperative sociali con pazienti psichiatrici dimessi dai manicomi grazie alla legge Basaglia. E’ un film leggero (e anche a tratti molto triste) sulla possibilità di reinventarsi, sul fatto che se usciamo dagli stereotipi giudicanti del nostro tempo e se crediamo nel collettivo, ognuno ha incredibili cose da offrire. «Da vicino nessuno è normale.» dice il sottotitolo del film. E forse lo dice anche un po’ il progetto RACINE che invita a guardare questi luoghi da vicino e a credere nel potere del gruppo.”

“Il passato, la memoria, l'oblio. Otto saggi di storia delle idee” - Paolo Rossi, Il Mulino, 1993.

“Paolo Rossi si interroga sul senso del conservare, del dimenticare, del ricordare e dell'immaginare attraverso i secoli. Su questi temi ci si interroga dall'antichità, perché fa parte della natura umana da un lato il combattere contro l'oblio come chiave della sopravvivenza e come strumento per capire il presente e immaginare il futuro, dall'altro perché anche la dimenticanza svolge un ruolo determinante per andare avanti. Questi concetti e approcci dialogano tra loro in maniera complementare nel saggio di Paolo Rossi come nei luoghi del patrimonio culturale del progetto Racine, dove il patrimonio è continuamente ricordato, dimenticato, riscoperto e immaginato per il futuro”.